Mercoledì 7 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 240.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI — Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOTE POLITICHE.

È consuetudine d'ogni Giornale annotare e commentare i fatti della Cronaca politica, con ciò giovando ai Lettori perchè ne rilevino l'importanza. E questo metodo teniamo pur noi; quindi *nulla dies sine linea.*

Ma, qualora s'abbia da intrattenerli su argomento di più speciale interesse paesano, conviene sorvolare su que' fatti generali, e lasciare al telegrafo la cura di chiarirli secondo i criterii e i giudizii della grande Stampa cosmopolitica.

E poichè abbiamo promesso jeri, e l'altro jeri, di dedicarci ad uno studio critico sui *Partiti in Friuli*, avvisiamo i Lettori che, per alcuni giorni della settimana, ommetteremo le *note politiche*, ripigliando a dettarle soltanto per la sopravenienza di avvenimenti straordinarii.

Oggi, parlando dell'Italia, il programma della cronaca per tutto il mese di ottobre, e più avanti, si restringerà a questi fatti: *le nozze regali — l'amnistia — le notizie riguardo i prigionieri d'Africa ed i negoziati col Negus.* E, frammezzo a queste, altre notizie minori risguardanti unicamente il lavoro preparatorio de' Ministri per la sessione del Parlamento, che quest'anno si aprirà forse più tardi, e ciò nella speranza di potere, sino dall'apertura, annunciare la conchiusione della pace.

Per la politica interna, dunque, si continuerà più di un mese e mezzo con le notiziette; ma l'attenzione degl'Italiani sarà concentrata essenzialmente ai *fatti* surriferiti, nè si espanderebbe ad altri. E perciò, meno casi straordinari, potremo anche noi occuparci, in questo frattempo, di un argomento speciale, pur concedendo lo spazio necessario alle notiziette, ed inserendo le ampie descrizioni e narrazioni che ci verranno delle feste di Bari, di Roma, di Firenze e d'altre città in omaggio alla Dinastia.

Per la politica estera, oggi il *grande fatto* è la visita dello Czar a Parigi. E pur per essa basterà il telegrafo; mentre ad averne la percezione esatta ci vorrebbe la tavolozza di pittore valente. Or dai Giornali di Francia, e più dai Giornali illustrati, si arguirà l'entusiasmo di que' bravi repubblicani di Francia per l'alleato Autocrata. Più tardi sapremo se la visita dello Czar Nicolò II.o a Vienna, in Germania, nell'Inghilterra ed in Francia recherà conseguenze notevoli pel mondo europeo. E inutile sarebbe tentare oggi di scrutare i misteri della Diplomazia, quantunque v'abbiano indizj parecchi che si prepari qualche avvenimento straordinario. Se non che, in altre occasioni apparvero simili indizj, e poi svanirono; quindi permanente è il dubbio, e vanità di politicanti sarebbe oggi emettere qualsiasi pronostico.

Così, forse per tutto il mese ed in novembre, ogni giorno si udiranno notizie contradditorie su quanto accade in Turchia, e niuno riuscirà a divinarne la sorte.

Vogliamo dire con ciò, che, pur omettendo in alcuni giorni le *note politiche*, nulla avremo tolto ai Lettori per l'intelligenza dei *fatti*.

Il Principe di Napoli a Cettinie.

Il principe di Napoli è arrivato jermattina alle 7, ad Antivari. Mentre il *yacht* reale *Savoia* entrava in porto, fu salutato da ventun colpi di cannone.

Il *Savoia* fece anche esso le salve d'uso.

Il principe Danilo coi suoi aiutanti di campo si recò a bordo del *Savoia* a dare il benvenuto al principe di Napoli. Vi si recarono pure il ministro d'Italia e le autorità.

Poco dopo i principi coi rispettivi seguiti scescero a terra, accolti da una calorosa acclamazione della folla, mentre le truppe schierate rendevano gli onori militari. I principi si recarono a palazzo, dove fu servita una colazione, quindi ripartirono per Cettinie.

—

Lungo tutto il viaggio, i due Principi furono vivamente acclamati.

Giunsero a Cettinie alle 5 pom., e grande folla accalcantesi lungo le vie li acclamò.

Il Principe di Napoli si recò prima a palazzo Danilo, poscia al palazzo Nikita dinanzi al quale erano schierate le truppe che gli resero gli onori militari, mentre la banda suonava l'inno reale italiano. Nikita ricevette il Principe di Napoli ai piedi della scala del palazzo. La accoglienza fu oltremodo cordiale. Nikita e il Principe di Napoli si abbracciarono mentre la folla li acclamava freneticamente.

Il Principe di Napoli, dopo la visita alla famiglia principesca, ritornò al palazzo Danilo cogli stessi onori dell'andata.

Le ferrovie e le Nozze.

Le Società ferroviarie hanno presentato al R. Ispettorato Generale le loro proposte di facilitazioni per viaggi a Roma in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Napoli.

Tali facilitazioni consistono: *a*) Nel ribasso del 50 0[0 per le distanze da 30 a 200 chilometri; — *b*) Nel ribasso del 60 0[0 per le distanze oltre i 200 chilometri; — *c*) Nel ribasso del 70 0[0 per i treni popolari, che verranno effettuati con vetture di 2.a e 3.a classe.

Le Società suddette stanno occupandosi dei particolari relativi alle accennate facilitazioni speciali, le quali saranno quanto prima pubblicate.

Tynan liberato.

Si annunzia che il feniano Tynan, arrestato quale complice nel complotto dei dinamitardi, è stato liberato dalle autorità francesi e tosto imbarcato per l'America.

La domanda di estradizione avanzata dall'Inghilterra fu respinta probabilmente per il fatto che Tynan acquistò negli ultimi anni la cittadinanza degli Stati Uniti.

La Pellagra e le Locande sanitarie.

Il dottor Italo Antonelli, medico di San Giorgio delle Pertiche, ha dato alle stampe un saggio di ricerche chimiche su malati di pellagra, in rapporto ai provvedimenti istituiti dalla Provincia di Padova.

Vorremmo esaminare il saggio del dott. Antonelli, ma non consentendolo l'indole del nostro giornale, ci limiteremo a riportare alcuni punti delle conclusioni alle quali il dott. Antonelli è venuto.

« Il funzionamento delle *Locande sanitarie* nella nostra provincia ha dimostrato che l'istituzione riesce indubbiamente giovevole, sia come cura preventiva, sia anco come curativa pei malati di pellagra in stadio avanzato.

Anche nella sfera d'influenza della nostra Locanda sanitaria (S. Giorgio delle Pertiche) abbiamo avuti pazienti che avevan frequentato il frenocomio, i quali, dopo la cura riparatrice, non si trovarono più nel bisogno di esservi rimandati e rinchiusi ».

Il dottor Antonelli lamenta quindi che in non tutte le Locande sanitarie si notino eguali e confortanti risultati, e ne attribuisce la causa alla brevità della cura.

Conclude, dopo aver suggerito di anticipare l'apertura delle Locande, effettuandola cioè nella seconda metà di febbraio e non in primavera; e di prolungare il periodo di cura sino alla metà di aprile, cioè per circa sessanta giorni ed anche più.

« In questo modo si arriverà a rendere più completa la cura, ad evitare le recidive, a guarire davvero il malato di pellagra iniziale, a distogliere dal manicomio i gravi pellagrosi; e così nel volger di un tempo non molto lontano la Provincia vedrà man mano diminuire nel suo bilancio le spese per la pellagra, e la Patria nostra avrà più valide braccia per l'agricoltura. »

—

Speriamo che anche nella nostra Provincia, dove la pellagra fa tante vittime, possano sorgere presto di queste locande provvidenziali; e se ne affidano gli studi della Commissione nominata dalla Provincia per combattere un tanto flagello: studi che già conclusero per l'inizio, anche nel Friuli, di locande sanitarie.

Vita fiorentina.

(*Nostra Corrispondenza*)

Legittima difesa?!

Firenze, 4 ottobre.

Premetto che non sono avvocato nè figlio d'avvocato, ma semplicemente un modesto scribacchino a tempo perso; ciò nondimeno credo di poter liberamente esprimere la mia modesta opinione anche sopra un argomento che richiederebbe delle cognizioni legali, dal momento che in mancanza di queste mi contenterò di esaminarlo — esclusivamente — dal lato della logica.

—

Ecco qua:

Alberto Cosci, impiegato postale, afflitto da continue e logoranti malattie, provvisto del solo stipendio di 90 lire, ridotto a 50 per l'affitto di casa, carico di famiglia con una moglie anemica ed impotente ad aiutarlo, con tre figliuoli che chiedevano cure e pane, diseredato d'ogni risorsa e d'ogni soccorso fu costretto ad abusare della cassa che gli si era affidata a suo dispetto e quasi a dileggio della sua miseria, come se la necessità di sottrarsi ad un pericolo ve lo avesse trascinato ed obbligato.

Scoperto viene posto sotto processo e rinviato al giudizio delle Assise; due avvocati egregi del nostro foro — gli avvocati Rosadi e Sarocchi — commossi dalla situazione infelice dello sventurato Cosci, ne assumono la difesa portandovi tutto il contributo del loro giovanile ardore, tutta l'attività del loro fecondo ingegno.

—

Siamo al processo e il Cosci nel mentre confessa di avere, stretto dal bisogno, involato un libretto di risparmi di L. 1062 75 e che per rimediare si appropriò una raccomandata di L. 600, con la quale impedì che il proprietario del libretto lo denunziasse, nega di essersi appropriato — come l'accusa sostiene — un vaglia di 7 lire, e di averne sottratte 100 da un vaglia di 372, alterandone la cifra.

Escussi i testimoni che concordemente depongono sulle infinite miserie cui era travagliato il disgraziato *travet*, prende la parola il P. M. Cav. Fino sostenendo l'accusa per tutti i capi d'imputazione.

Dopo brevi parole dell'Avv. Sarrocchi che dimostra non potersi nel caso presente parlare di peculato e che tutto al più bisognava considerarlo un reato unico continuato, prese la parola l'avv. Rosadi.

L'avv. Giovanni Rosadi, spirito brillante, anima eletta, giurista insigne, esordì dicendo di sentirsi commosso nel sorgere in difesa di Alberto Cosci, una delle tante vittime della miseria e dell'umana sventura. Ciò premesso imprese a sostenere ed illustrare con facile ed adorna parola una questione tutt'affatto nuova nella nostra giurisprudenza, ma che egli con larga copia di argomenti si studiò di dimostrare essere conforme ai più equi ed alti principii di diritto e alla giurisprudenza della Corte Suprema di Roma.

Chiese cioè l'applicazione dell'art. 49 N. 3 del Codice Penale, che riguarda la legittima difesa non già contro un'ingiusta aggressione, prevista dal N. 2 di questo articolo, ma contro un pericolo inevitabile, preveduto dal N. 3, qual'era quello della fame e del bisogno proprio e della famiglia, in cui versava il Cosci. Citò per analogia una disposizione del Codice Spagnolo, che allarga il concetto del pericolo cui è lecito difendersi. Lesse e illustrò una sentenza della Corte Suprema di Roma, la quale dichiarò irresponsabili, contro l'opinione d'un tribunale e d'una Corte d'appello, alcuni contadini, che, per riscaldarsi dal freddo da cui erano irrigiditi, si dettero a tagliar legna e bruciarle in quantità.

Terminò con una commovente perorazione, ricordando le miserevoli creature per cui il Cosci ha sentito la necessità di violare la lettera della legge, ma non il suo spirito, che deve essere conforme ad umanità e giustizia.

La Corte, essendosi sollevato dall'avv. Rosadi formale incidente, decise che fosse posta la questione della *legittima difesa* (*sic!*) pel peculato, ma non per il falso. Conseguentemente dopo il riassunto del Presidente, i giurati furono chiamati a rispondere sulle varie questioni (le quali furono poste come la Corte aveva deciso) ed a maggioranza ammisero tre dei quattro peculati e due delle tre falsità di cui il Cosci era accusato. In seguito al verdetto l'Alberto Cosci, essendosi concesse le circostanze attenuanti, fu condannato al minimo della pena, a 5 anni, cioè, 4 mesi e 5 giorni di reclusione e 291 lire di multa!

—

Questa la cronaca esatta, serena, imparziale dell'emozionante processo. Permettetemi ora poche considerazioni in proposito.

Legittima difesa? Splendida, giusta, santa teoria questa della legittima difesa che gagliarda arma la mano dell'onesto e pacifico cittadino che tranquillamente andando per i fatti suoi si trova — improvvisamente, brutalmente, vigliaccamente minacciato nella vita e negli averi.

Splendida, giusta, santa teoria — ripeto — questa della legittima difesa, che arma la mano dell'uomo di cuore, che vedendo altri esposto a serio, ingiusto ed imminente pericolo della vita, pur la sua esponendo, usa dell'armi che — eventualmente — possiede, libera la vittima, facendo giustizia del carnefice. Ma quando dal campo pratico di un pericolo della vita, universalmente riconosciuto ed ammesso si passasse ad applicare questa teoria nella vita comune e in special modo nei casi di cui sopra mi sono occupato, quanti di questi giornalmente non ne dovrebbe registrare la cronaca?

Comprendo che dell'attuazione di questa teoria sarebbero ben contenti i socialisti (quelli nulla tenenti beninteso!) che vedrebbero finalmente incominciare a mettere in pratica quelle idee che essi da tanto tempo predicano e che pur furono dalla generalità riconosciute per utopie e come tali inattuabili.

Lasciatemi dunque, astraendo dal caso pietoso dell'infelice Cosci, esprimere la mia più viva meraviglia verso quei magistrati che ritennero non solo attuabile,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE III.a

Così l'interessamento per le cose che la circondavano, l'interessamento della vita, disparve. Ella guardava con l'occhio aperto, stupidamente, senza un battere solo di palpebre, come una sonnambula, quel biglietto azzurro, quella fortuna per una povera, che se ne giaceva a terra... e pensava: « Acchè vivere? A che serve? Perchè questo? e perchè quest'altro? »

Rialzò il capo e si fe' a guardare la vecchia, che con gli occhiali sul naso, stava leggendo un giornale illustrato.

Ella non comprese perchè sua madre fosse là. Ed ella stessa, Adelaide, perchè?

Si pose a guardare da una delle anguste finestre, il mare, la penisola di San Maudrier, i battelli, la squadra che stazionava sulla rada... i marinaj, simili a moscerini sul filo di ragno dell'alberatura.

E tutti gli esseri, tutte le case parvero a lei senza ragione, matti di esistere...

Senza l'amore infatti, nulla si spiega. La demenza di essere si fa sentire, l'abisso si apre dinanzi e la intelligenza si ottunde spaventosamente.

Ed essa, che da quella stessa finestra, aveva il giorno della partenza di Adriano, veduto muoversi la grande corazzata su cui doveva compiere il viaggio; che aveva veduto senza disperarsi, da vera figlia di una città marittima, tutte le manovre che precedono la partenza: gli uomini sul cassero rallentar le gomene; che aveva veduto dar l'ordine dei segnali, e dalla bocca immane della macchina uscir denso denso il fumo; ed aveva veduto tutto ciò ed altro, senza emettere un grido, pensando all'amante rimasto soltanto un amico, — ecco che ora, ogni illusione distrutta, ella si mette ad urlare come bestia selvaggia...

Si sentiva come invasa dalla pazzia... Gli occhi, senza lagrime si alzarono verso il soffitto come imploranti. Guardava le pareti, i mobili, gli oggetti tutti che la circondavano, come se avesse atteso da essi un moto di pietà!... che essi non potevano fare, naturalmente, e del cui mutismo ella pareva stupirsi!...

Finì contorcendosi le braccia e cadendo in ginocchio appiè del letto dell'inferma, nascondendosi il volto con le mani...

— Ah, madre mia, madre mia! Perdonatemi, perdonatemi! Ho peccato madre mia, ho peccato, perdonatemi!...

Adesso sì che Adriano se ne era ito sul serio da lei, ma non già per un lungo viaggio sui mari, ma lontan lontano dal suo cuore. E mai più egli vi avrebbe ripreso possesso. Ella lo ributtava da sè con disprezzo. Ella si sentiva ora ben più grande di lui, l'umile operaja.. Ella amava...

La vecchia inferma bisbetica, si faceva dolce dolce, commossa nelle viscere da quel grido della sua carne, senza pur comprenderlo.

Con la sua mano libera, ella si prendeva quella paralitica, e la portava su una delle spalle della figlia affine di meglio toccare con le due mani, senza tuttavia sentir meglio.

Accarezzava i capelli un po' scompigliati, la nuca della povera fanciulla, quel dorso scosso da singhiozzi senza lagrime.

— Ah, madre mia, madre mia!

Ma il pianto infine spuntò. La tempesta di quel suo cuore alleviato, scoppiò. Ella rinveniva la misera, in quelle pieghe dell'abito della madre, delle tiepidezze obliate fin dall'infanzia. Il dolore che l'aveva fatta curvar ginocchioni, la poneva giustamente all'altezza del grembo materno. E la vecchia, attraverso tanti giorni passati, pareva ella pure ritornata al tempo in cui la sua piccola Adelaide aggrappata alle pieghe della sua gonna, la seguiva dappertutto, non volendo staccarsi un solo istante da lei.

— Che hai tu? Che hai? Andava ella ripetendo con il suo accento riacquistato, di giovane madre inquieta.

Il suo egoismo da ammalata se n'era ito per un momento da lei. Non sentiva più i suoi dolori in tutte le membra ammalate. La stessa mano che aveva inferma riusciva a sollevarsi, a rivivere un po' per una suprema carezza, per amore.

— Oh, mamma, mamma!

Quel che la figlia aveva, la vecchia non doveva saperlo che più tardi. Suppose trattarsi di qualche disturbo momentaneo, di qualche crisi passeggera, come ella stessa ne aveva avuto nel tempo della sua gioventù, in piena sanità.

Nulla di più giunse fino a lei, in quel fondo oscuro della incoscienza e si limitò a dire macchinalmente: « Oh, sono i nervi, ma passerà! »

La crisi andava calmandosi, e sotto alla fronte che nascondeva nelle vesti della madre, Adelaide si sentiva ora agitata già da pensieri materni...

Il piccino sarebbe tutto per lei. Ella lavorerebbe per lui, e non vivrebbe che per esso.

Quanto *all'altro*, al padre... Oh, egli era completamente dimenticato!. Forse giorno verrebbe, in cui sarebbe costretto ad arrossire della sua condotta!

E però che importava? Ormai tutto ad un tratto egli era scomparso dall'orizzonte della vita di Adelaide, dove ella non vedeva più, con gli sguardi agitati dalla febbre, che un piccolo Gesù, che stendeva verso di lei le braccia.

IX.

Era sopraggiunta la sventura più completa ch'ella mai si avesse potuto immaginare.

Chatarosse non si era più fatto vedere. Roso dalla passione, dalla gelosia, dalla collera, si era ridato alla sua vita chiassosa, pur mantenendosi esatto al servizio.

Adelaide indovinò però ben tosto il motivo di quella nuova sparizione del quartier-mastro.

Ella si ricordò il modo alquanto strano col quale le aveva augurato la buona notte l'ultima volta e si eran veduti al ritorno dal « presepio ». Le lagrime che ella aveva versate, avevano, così, ella ora pensava, destato in lui dei sospetti.. Sì, egli aveva compreso, egli sapeva tutto!

Del resto poi, ella non cercò punto di tener celato troppo il suo stato.

Non si sapeva forse ch'ella aveva avuto un'amante?

Ella non si era in alcun modo tenuta riservata. Il padre non era più; la madre, paralitica, non avrebbe detto gran cosa, purchè si avesse continuato ad assisterla. Non aveva nè fratelli, nè altri parenti. Era dunque libera appieno, e quanto a Chatarosse, faceva bene a starsene zitto, il povero giovanotto. Egli non aveva del resto diritto alcuno a parlare.

(Continua)

ma che anzi essi stessi per i primi attuarono, una teoria così pericolosa nella sua sostanza e così supinamente illogica ne' suoi effetti; tale anzi da minare e seriamente minare la base stessa della proprietà che fino ad oggi, e fino che diritto e ragione non saranno parole vuote di senso, è e sarà sacra.

Lungi da me il pensiero di avere voluto inveire contro lo sventurato Alberto Cosci, il cui caso pietoso commosse ogni animo ben fatto — ma prendendo da esso argomento, ho voluto soltanto richiamare l'attenzione del cortese lettore, sopra una teoria che una volta dalla pratica ammessa come buona ed attuabile, sarebbe non solo stimolo ad abusarne, ma rappresenterebbe altresì un attentato dei più sfacciati alla proprietà individuale dalle leggi patrie sancita.

Sandalo.

LA FRANCIA prostrata ai piedi dello Czar.

I primi brindisi.

Cherburgo, 6 Dopo la rivista navale, fuvvi iersera all'Arsenale un pranzo in onore dello Zar e della Zarina offerto da Felix Faure.

Al levar delle mense Faure brindò, dicendo interpretare i sentimenti della nazione francese coll'esporre i voti per la felicità della famiglia imperiale russa e per la gloria del regno di Nicolò, per la felicità della Russia.

«I Sovani russi, proseguì Faure, sentiranno domani battere a Parigi il cuore della Francia. L'accoglienza che vi avranno, proverà loro la sincerità della amicizia della Francia, che si ricorda delle simpatie di Alessandro III, e della parte da lui presa alle manifestazioni di Cronstadt e di Tolone».

Concluse bevendo all'Imperatore e all'Imperatrice di Russia, e la musica suonò allora l'Inno russo.

Al brindisi di Faure, così rispose lo Zar in francese: «Sono sensibile alla accoglienza simpatica e cordiale che ci venne fatta a Cherbourg. Ho molto ammirato la squadra che ci ha scortato nonchè la nave ammiraglia *Hoche*. Toccando il suolo della nazione amica, divido i sentimenti che avete, signor Presidente, ora espresso. Alzo il mio bicchiere in onore della nazione e della flotta francese e dei suoi valorosi marinai, e ringrazio il Presidente della Repubblica pegli augurii e pel benvenuto che ha testè espresso».

Lo Zar terminò toccando il suo bicchiere con quello di Faure, come questo aveva fatto alla fine del suo brindisi.

Dopo il brindisi dello Zar, la musica suonò la *Marsigliese* e l'inno russo, ascoltati in piedi da tutti i commensali

L'arrivo a Parigi.

Parigi, 6. Stamane il tempo è bello, brilla uno splendido sole. Tutta la città è in festa. Dappertutto sventolano bandiere francesi e russe. Straordinaria animazione. Fino dalle prime ore del mattino la folla si riversa nelle vie che percorrerà il corteo Imperiale e continua ad affluire facendosi sempre più numerosa.

Tutti i giornali, anche quelli dei dipartimenti, salutano calorosamente i Sovrani di Russia.

Dispacci dalle principali città recano che esse sono imbandierate in occasione del viaggio dello Zar e della Zarina in Francia.

Parigi, 6. Lo Zar e la Zarina e Faure sono arrivati alle 10 antimeridiane alla stazione di Ranelach.

Al momento in cui il treno entra in stazione di Ranelach le truppe presentarono le armi al suono delle trombe e al rullo dei tamburi, mentre immensa folla acclama, gridando *viva la Repubblica! viva lo Zar!* agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti, e i forti di Mont Valerien fanno salve di 101 colpi di cannone.

Lo Zar, scendendo dal vagone, saluta militarmente; la Zarina si inchina graziosamente, Faure saluta levandosi il cappello.

Dopo le presentazioni e la rivista del plotone d'onore della guardia repubblicana, le Loro Maestà e Faure coi seguiti salgono in vettura. La folla emette un immenso urrà e acclama lo Zar, la Zarina e Faure. L'entusiasmo tocca il delirio.

Il corteo è composto di 15 vetture scortato dagli *Spahis*, dai cacciatori d'Africa e dai corazzieri delle guardie repubblicane. Lo Zar e la Zarina seggono nella prima vettura, alla Daumont, Faure siede loro di fronte.

Il corteo gira l'arco di trionfo. La piazza è letteralmente gremita di pubblico acclamante. Il corteo scende per la *Avenues des Champs Elyseés*, offrendo un colpo d'occhio meraviglioso; la folla grida: *Viva lo Zar! Viva l'Imperatore! Viva Faure!* ed agita i fazzoletti e i cappelli dietro i cordoni formati dagli agenti di polizia e dalle truppe che presentano le armi.

La Zarina è pure molto acclamata e ammirata.

Ogni albero, ogni lampada a gas sostengono veri grappoli umani.

I curiosi si aggrappano perfino sulle fontane, bagnandosi completamente.

La folla è altrettanto compatta su tutto il percorso fino all'ambasciata russa. Dappertutto, non solo le vie, ma le finestre, i balconi, le terrazze, perfino i tetti sono straordinariamente gremiti.

Dappertutto il corteo è accolto colle stesse acclamazioni e collo stesso entusiasmo. Lo spettacolo è indescrivibile.

Il corteo è arrivato all'ambasciata alle 11.5. Faure rimase circa un quarto d'ora con i Sovrani russi all'ambasciata. Lo Zar gli disse quanto lui e la Zarina erano commossi per la calorosa accoglienza loro fatta dalla Francia.

Durante il passaggio del corteo imperiale, stante l'immensa moltitudine, alcune donne svennero; alcune persone aggrappatesi sugli alberi caddero: si dice che vi sia un morto.

Le misure prese dalla polizia sono lodevolissime e fecero svanire i timori prodotti dall'enorme agglomerazione di gente.

Tutto l'insieme del movimento attuale oltrepassa quanto si è visto per l'apertura dell'Esposizione del 1878 e per quella del 1889, sopratutto l'addobbo dell'intera città.

Al pranzo di gala

Parigi, 6. Lo czar, che, dopo i ricevimenti all'Eliseo, tornò all'ambasciata russa, ne uscì nuovamente alle ore 7 colla czarina, recandosi al pranzo di gala all'Eliseo. Lo accompagnavano Worontzoff, Chibjk.e, il conte di Benckendorff, Boisdeffre, la principessa Galitzine e l'ammiraglio Gervais. I sovrani vennero poi acclamati da immensa folla. Le vie percorse erano vagamente illuminate.

Giunsero all'Eliseo alle ore 7.15, fra una lunga, immensa ovazione. La illuminazione abbagliante della piazza del l'Eliseo projetta in cielo sprazzi di luce. Il tempo magnifico accresce lo splendore dello spettacolo.

PER L'AFRICA.

Per una ferrovia.

Presto partiranno per l'Africa due sezioni di ufficiali del genio per studiare la ferrovia a scartamento ridotto dal mare all'altipiano.

Una smentita.

Si smentisce che Maffei, nostro ambasciatore a Pietroburgo, abbia sollecitato un colloquio con Ato Joseph, segretario di Menelik.

Lamberti e Stevani.

Telegrafano da Napoli, 6:

Il *Florio* è giunto stamane senza il generale Lamberti, che col suo ufficiale d'ordinanza è sbarcato a Suez per una gita a Cairo, donde s'imbarcherà col prossimo postale per l'Italia.

E' tornato floridissimo il colonnello Stevani. Egli, dopo essere stato complimentato da molti ufficiali presenti allo sbarco, è partito subito per Roma.

Cronaca Provinciale.

Da Enemonzo.

Polemica amministrativa. Nel *Giornale di Udine* del 1 ottobre corr. è comparso un articolo datato da *Enemonzo* nel quale a proposito del Consorzio medico Enemonzo-Villa Raveo si censura l'amministrazione comunale, si insegna quello che essa dovrebbe fare e si asserisce che i comunisti sono ricurvi sino a scoppiare sotto il peso delle tasse. Deplora la sottoscritta Giunta che la stampa provinciale sia tanto proclive ad accettare corrispondenze di chi non ha il coraggio civile di apporre in calce la propria firma, come deplora le polemiche amministrative col mezzo della stampa, polemiche che non servono che ad intorbidare le cose ed invelenire gli animi. Enemonzo con doppia popolazione di Villa Santina, aveva diritto alla sede del medico, sede che però essa avrebbe ceduta a Villa Santina per quello stesso compenso che la Giunta Prov. Amminist. fissava all'epoca del consorzio coattivo Lauco Villa Santina e Raveo, ossia L. 300.—. Egli è perciò che l'amministrazione ha ricorso al Ministero ed in ogni peggior ipotesi si contenta a provvedere da sola al servizio, certa che in breve tempo le cose si metteranno da sole a posto. Per ottenere giustizia bisogna talvolta sopportare qualche sacrificio.

E' poi una pretta menzogna che Enemonzo sia ricurvo sotto il peso delle tasse. Chi ha asserito ciò, o mentiva solennemente, sapendo di mentire od è un ignorante.

Riguardo a dighe Enemonzo ne ha costrutta di recente, una lunga metri 150 sufficiente a riparare il suo territorio e prima di costruire altre, desidera di veder chiaro in certe cose un po' oscure.

Per l'acqua, è da molto tempo che l'amministrazione ci pensa, ed essendo tutto il Comune un banco di gesso occorrerebbe prenderla a dodici chilometri di distanza con una spesa che importerebbe oltre le lire ottantamila. L'anonimo indichi una sorgente più vicina, sapientone come è, ed allora potrà sedere in cattedra ad insegnare diritto amministrativo. L'amministrazione si è prefissa il criterio che per avere ottima acqua, non conviene far patire agli amministrati la fame, e che le spese devono essere proporzionate alle risorse economiche.

Se l'anonimo desidera altre spiegazioni, egli che non appartiene alla *degenere età nostra* declini il proprio nome, dimostrando così di appartenere ad un età più forte.

Circa la condotta medica si potrebbero soggiungere altre cose, ma non è metodo nostro discutere con uomini che lanciano il sasso e nascondono il braccio, con uomini che si ritrattano confessando che prima *agivano per puntigli di partigianeria e di cricca, anteponendo così questi all'interesse di un' intera comunità.*

La Giunta

Bonanno — Osualdo Flora — Chiaruttini.

Regio Convitto Nazionale IN CIVIDALE (Friuli).

Il Convitto ha per unico scopo l'educazione intellettuale e fisica dei giovani e l'economia delle famiglie.

Nel suo maestoso edificio trovansi il R. Ginnasio e la R. Scuola tecnica, che sono Scuole governative e simili in tutto alle altre del Regno per ogni effetto legale di studi e di diplomi, per i programmi, le materie d'insegnamento ed il Corpo insegnante. Ai convittori inoltre s'impartiscono gratuitamente gl'insegnamenti del corso elementare e religioso, della calligrafia, del disegno, della scherma, degli esercizi militari, della ginnastica e del ballo; a modici prezzi le lezioni speciali di tedesco, francese, musica, pittura ed equitazione.

Il Governo proprietario, per la salubrità dell'aria, la vastità e bellezza del fabbricato e dei parchi di recreazione, lo sviluppo sorprendente dei giovani, ha voluto facilitarne la frequenza colla riduzione della retta annua da L. 600 a L. 480, supplendo alla maggiore spesa con quella somma che si renderà necessaria.

I giovani perciò, oltre un servizio e una pulizia inappuntabile, continueranno ad avere cancelleria, libri, vestiti, calzature e quant'altro loro occorre **a prezzi di costo**, e un vitto sempre di prima qualità, abbondante, ben preparato e variato.

Trattamento educativo paterno.

Per informazioni e regolamento rivolgersi al

RETTORE.

Palmanova.

La «Favorita» al Teatro Sociale Gustavo Modena. *6 Ottobre* — Quello che scrissi in un mio precedente articolo della Compagnia Sociale «Euterpe» fu confermato dai fatti. La fama buona di cui godeva la detta Compagnia non fu smentita, e ciò lo addimostrò in queste 3 sere il pubblico che più volte applaudì e freneticamente agli artisti che interpretarono il celebre spartito Donizettiano. Cominciando dalla romanza, tutta soavità e melodia «Una vergine, un angel di Dio» del primo atto, sino all'adagio patetico del IV.o «A quell'affanno, a quell'accento» cantati da *Fernando*, il tenore signor Giustino Azzarelli, si rivelò vero artista.

Il pubblico lo salutò con forti e reiterate ovazioni, e alla romanza «spirto gentil..» cantata con passione, congiunta ad un'arte vera, il pubblico applaudì commosso.

La signorina Soprano Tamanti Cecilia dalla voce carezzevole ha dinanzi a sè il miraggio di una splendida carriera artistica. Felicissima interprete della parte di Leonora cantò con grazia e squisitezza la famosa Cavatina «A tanto amor» e con un'agilità senza pari tutta l'opera.

La parte di Ines sostenuta dalla sig. Volturni Luisa piacque molto; simpatizzò parecchio il baritono Piergentili massime nella sua romanza «A tanto amor Leonora» come pure Don Gaspero (altro Tenore) Ariani Luigi.

Il basso (sig. Zavaschi Francesco) artista dalla fama ormai assicurata che come tutti gli altri si acquistò le simpatie del pubblico, e che voi pure due anni or sono aveste occasione di applaudire come noi ora nel *Fra Diavolo* e nel *Pietro Micca* sostenne con ammirazione la parte di Baldassare.

La massa corale sino dal coro solenne della fede «Bell'alba foriera» del I.o atto al corale religioso del IV.o, «Splendon più belle in Ciel le stelle» cantò molto bene davvero, degno anzi di molti applausi.

Registriamo dunque con vero piacere il successo che, nonostante le poche prove superò ogni aspettativa. L'orchestra diretta da quell'intelligente e infaticabile maestro che è il sig. Abbate Gennaro, merita una lode speciale.

Ora, a parte tutto questo, non possiamo fare a meno di dispensare poi una lode speciale alla Compagnia per la decorosa messa in scena e per la ricchezza di vestiario.

Artisti e cori adunque sono *affiatatissimi*. Peccato che il *tempaccio* rovini così belle serate.

L'importante si è poi che la compagnia Azzarelli ci dà un bellissimo esempio della istituzione dei *ruoli*. Difatti nelle artiste donne, non si distinguono differenze, tutte possedendo la voce di soprano. Così dato pure che qualchevolta una indisposizione non permettesse all'una di sostenere la parte principale di un'opera, è tosto pronta un'altra che la sostituisce. Così la Compagnia può assicurare tutte le sere l'andata in scena e senza timore di menomare la sua fame.

Giovedì, *prima* del «Fra Diavolo», la fortunata opera di Auber.

Le rappresentazioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica d'ogni settimana.

Auguriamo di cuore alla Compagnia Azzarelli applausi e.. *buone entrate.*

Mario di Palmanova

Cronaca minuta.

(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Furti e tentati furti. — Osvaldo Orlando di **Trasaghis**, si lasciò borseggiare del portamonete contenente lire 33

— Tomasino Valentino di **Attimis**, pregiudicato, latitante, involò una vacca del valore di lire 125 in danno di Giacomo Scubla.

— Trevisin Antonia, di **Azzano Decimo**, riescì, con la sola sua presenza, a mettere in fuga uno sconosciuto, il quale, entrato dalla finestra nella di lei camera, frugava nei cassetti del comò.

Arresti. — A **Mortegliano**, fu arrestato Agostino Tommasini imputato di violenza carnale. Il processo era stato assegnato alla Sessione passata delle Assise, ma venne poi rinviato perchè il Tommasini si trovava all'estero.

— A **San Vito del Tagliamento**, fu arrestato Giovanni Scilpa per ubbriachezza.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Spilimbergo ringrazia vivamente gli eredi del compianto Cav. Del Negro per l'elargizione di L. 200.00 dagli stessi fatta a favore di questa Opera Pia.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente
Puppi Luigi

All' amica adorata

Antonietta Piva.

Ti sei spenta senza un sospiro, senza un gemito; placidamente. Non ho potuto rivederti, nè darti il saluto estremo. Scrivo ora di te su questo giornale che ti fu caro perchè leggevi la mia prosa povera e semplice.

Scrivo non per fare risaltare e conoscere i tuoi meriti, le tue virtù, non per dedicarti vane lodi; la nobiltà del tuo sacrifizio, la santità degli affetti, la coscienza intemerata del dovere compiuto sdegnano il plauso e s'esercitano lungi dal rumore del mondo — nascoste e pudiche come un fiore di cielo.

In queste mie parole c'è l'angoscia dell'amicizia infranta, dei dolci ricordi, dei soavi rimpianti. Racchiudono lagrime, singhiozzi e preghiere; sono il grido dell'anima esulcerata che domanda ancora un giorno, un'ora, un minuto solo della tua tenerezza fraterna; è una imprecazione verso la natura che ribelle a l'arte ed alla scienza, spenge la giovinezza e la vita.

La nostra amicizia nacque spontanea, immacolata come i bianchi fiori delle tue Alpi; si nutrì d'affetti gentili, ci diede i sacri godimenti dello spirito.

Rammenti le lotte, le soddisfazioni, i timori dei primi anni di scuola? Lontane dalla famiglia avevamo l'amicizia, avevamo al di sopra di noi l'ideale fulgido.. Sorelle d'amore in allora, sempre — ne l'eternità.

Tu sei morta! Dimmi, odi la mia voce attraverso lo spazio che ci separa? Dimmi, che cosa c'è *al di là*? Muore l'anima insieme al corpo o continua, rinnovellandosi, la vita?

Quante volte discorrevamo insieme sul profondo mistero della *Fine* e poi chinavamo la testa vinte dall'ignoto, dalla fatalità, dal Nulla!

Ti dedicasti al magistero, mentr'io ritornava nella casa paterna fra le braccia della mamma mia.

Lavorasti: così grande il sacrifizio, il compito tuo! Ne l'ardua missione incontrasti spine, triboli, ingratitudine, egoismo. Sul tuo capo si riversarono l'ira di parte, le basse invidie, le calunnie atroci e tu, fiera, magnanima alzavi la casta fronte verso il Cielo. Era là sù, il sogno della breve giovinezza?

Compisti il tuo dovere con abnegazione ed orgoglio; altera de la sublime onestà, sorridevi.... stringendo al seno le bionde teste de' tuoi scolari; quell'infanzia benedetta. Nella scuola esplicasti le tue virtù educando con tenerezza materna, instruendo con severa dolcezza: educatrice e madre. Tale fu la tua vita.

I malvagi ti volevano schiacciata sotto l'ira dei loro cuori perversi, e tu sul mio petto d'amica e sorella posavi il capo stanco dalle lotte quotidiane, versavi lagrime di perdono implorando la pace.

Lo *sento* ancora quel pianto; ed oggi, io, lo getto in faccia ai rettili velenosi che credevano insudiciarti con la loro bava. Stolti: moristi incontaminata lasciando dietro di te rimpianto ed ammirazione. La tempesta capovolge ed accavalca l'onde del mare e lambe a pena la roccia che ardita s'eleva nell'azzurro sogghignando a quell'ira degli elementi: rimane inaccessibile per volger dei secoli.

Era tua gioia, la gioia mia: aspettavi con ansia il giorno delle mie nozze; volevi, con le tue mani, intrecciarmi sul capo i fiori dell'amicizia e dell'amore.

I fiori inghirlanderanno presto la mia testa di sposa: ma tu sei morta. In quel giorno mi benedirai; non è vero, dolce amica mia? Quella benedizione sarà un ultimo saluto, il tributo estremo dell'amicizia — la più leggiadra e vergine poesia dei nostri sogni giovanili.

Palmanova.

Giovannina.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — Danari bene spesi! — *5 settembre.* — Anni addietro, il patrio Consiglio s'impegnava verso il sovrano erario di versare annualmente f. 3000 quale sovvenzione per il mantenimento delle Guardie di pubblica sicurezza. — *E se capella!* — dissero i buoni Goriziani in quella occasione: e difatti ebbero ben ragione, imperochè mantenere con i propri danari guardie per la maggior parte slavofile e quindi nemiche provate dell'elemento cittadino, è cosa che non dovrebbe andare.

Moltissime occasioni ci provano che le guardie mandateci da Governo di Vienna non per altro qui vengono che per tutelare gli insultatori della nostra cittadinanza.

Una delle tante prove di ciò, l'abbiamo avuta jeri nel pomeriggio in Piazza grande. — Una *Zaja* carica di avvinazzati sloveni, con gran albero, attraversarono la città urlando e gridando *Zivio!... Zivio!...*

E le guardie che trovavansi in Piazza grande, per lasciarli fare a loro comodo, se la «mocarono» nel portone della Casa Paternolli, dando così indecoroso ridicolo esempio ai cittadini che in buon numero assistettero a tale comportamento!. Uno però fra i molti, l'onorevole Lenassi, le rimproverò ben a ragione per il loro contegno! Nota che una di queste famose guardie era nientemeno che l'ormai celebre Cumar, quelli che quando i nostri pacifici giovanotti intuonano e mezza voce «*Ma che viole palidute*» oppure «Se savesis fantazinis» si presenta loro come fantasma con la sacramentale sortita *hal chigà Kntà se rstà e marsch in prson!*

Oh! padri nostri *e se ben spindùs chei tre mil flurins par lis uardis* !!!

Gradiscano che non rispetta la città dove vive. Che un tedesco stabilitosi nella nostra città esponga, per ignoranza, una tabella tedesca, dirò: povero diavolo, non sa di trovarsi in una città italiana e lo compatisco; che uno sloveno esponga una tabella slava, non mi meraviglio, punto, poichè so come tendenziosamente essi vogliano offenderci. Ma che un Gradiscano, negoziante in commestibili, mi venga ad esporre una tabella con la scritta in italiano e sloveno, nella nostra città, via, gli è un colmo, e dico semplicemente:

Goriziani, rilevate l'offesa, e non recatevi a quel negozio!

Ancora sull'incendio. I danni dell'incendio, del quale jeri vi ho scritto, si fanno ascendere a quindicimila fiorini.

A proposito: un tale, sloveno, di Vipulzano, a nome Francesco Gojeuschek, d'anni 40, sarte, durante l'incendio, nel mentre si chiedeva acqua, disse: «Che acqua? versate nelle pompe *petrolio....*» Venne subito arrestato.

Divieto levato. Il divieto dei mercati dei suini pel nostro distretto e quello di Gradisca è stato levato, essendo scomparsa l'infezione.

Africanista. Venerdì dopopranzo, certo Huala Stefano, giornaliere, d'anni 46, da Tarnova, in istato brillo, mandava l'oste e gli avventori d'una osteria in Via S. Giovanni — in Africa, a combattere con gli abissini! Chiamate le guardie, quel fanatico venne condotto agli arresti prima che la pazienza scappasse agli astanti.

Una proposta. Il Consiglio comunale di Lucinico battezzò col nome di *Gorizia* una delle sue vie. Si propone ora da taluno di ricambiare l'atto cortese denominando da Lucinico una delle vie nostre... per esempio, la via Coronini, dove abita il troppo noto slavomane conte Alfredo.

Cronaca Cittadina.

Per le nozze Rubini - Caciti.

LETTERA

al signor PIETRO RUBINI padre dello Sposo.

CARO PIERO,

Perchè tuo vicino di casa, e per l'ormai antica amicizia, vengo anch'io a rallegrarmi con Te, mentre il tuo Domenico ti procura oggi nuova compiacenza, ineffabile pel cuore di padre affettuoso.

Parlandomi di Lui, in ogni occasione mi esternavi la tua contentezza, riconoscendone l'indole ottima, e soggiungevi che in tutta la vita non ti procurò mai la più piccola amarezza, nè dubitasti mai del suo avvenire.

Nato fra le dovizie che inorgogliscono, e non di rado sono cagione di traviamenti, Domenico ha corrisposto appieno alle tue cure perchè avesse colta la mente ed educato il cuore. Ed ho plaudito a Lui ed a Te, quando intesi che con intensità di lavoro dedicavasi agli studj agrarii che più i ricchi in Italia dovrebbero coltivare, per interesse proprio e per interesse comune. Ed il tuo Domenico per essi studj conseguì già la stima de' concittadini e preziose soddisfazioni d'amor proprio, essendoglisi persino aperto l'adito ad onorevoli pubblici uffici.

Oggi poi Egli, adempiendo ad intimo desiderio tuo e della tua gentile Consorte, ti presenta nella amabile Sposa un'altra figliuola, affinchè il nome della famiglia Rubini sia per lunga età conservato tra quelli delle più onorande famiglie udinesi.

Compartecipe io a queste tue gioie, accogli i miei rallegramenti ed augurii insieme ai tanti che oggi ti verranno da congiunti ed amici; e con una stretta di mano mi raffermo

Udine, 7 ottobre 1896.

Tuo aff.mo
C. GIUSSANI.

È nella industriosa Pordenone, che il dott. Domenico Rubini nostro concittadino impalma la gentilissima e leggiadra signorina Giuseppina Caciti.

Per queste nozze cospicue, vari e splendidi furono i doni di parenti ed amici; parecchie le pubblicazioni di circostanza.

Notiamo l'artistico servizio per teletta, in argento (esce da una fra le più distinte oreficerie fiorentine) dono della Banca Popolare Friulana.

Alcune memorie storiche pordenonesi pubblicò (tipi Del Bianco) il chiarissimo dott. Vincenzo Joppi.

Fiori d'arancio.

Oggi, 2 la avvenente signorina Emma Bassani giurò fede di sposa al signor Leone Morpurgo.

Furono testimoni: cav. Massimo Rietti regio Console di Haiti a Venezia ed il signor Attilio Barocci pure di Venezia.

Comitato del XX settembre.

Domani sera, alle otto e mezza, nella Sala della Scherma, il Comitato del XX settembre terrà una riunione plenaria in cui verrà esposto il resoconto del passato e il programma per l'avvenire. Non mancheremo di assistervi.

Un nuovo libro di Giuseppe Marcotti.

E' imminente la pubblicazione d'un nuovo libro del chiarissimo letterato Giuseppe Marcotti, nostro comprovinciale.

E' una pubblicazione di attualità, e s'intitola:

Il Montenegro e le sue donne — Il matrimonio del Principe ereditario d'Italia — (ottobre 1896, Milano. *Treves*).

Ecco i titoli di alcuni capitoli:

Gente bellicosa — Dame guerriere Militza — I premi — La moglie e la donna — La ragazza di Cet Inie — Come sono belle.

Attraverso il Montenegro

Alleanze veneziane — La sirena dell'Adriatico — Cittadini e patrizi — Un matrimonio leggendario — Le avventure di Giorgio Czernovic — I Cernovicchio — I torti di Venezia — La posta di Venezia.

Gli avventurieri — I *vladiky* — I principi. Un maresciallo di Napoleone.

Il viaggio del re di Sassonia.

L'ultima guerra — Storia e politica: Italia e Russia — Gli italiani oltre Adria ecc.

La famiglia della sposa: Il principe poeta — La principessa Elena.

Come si è fatto il matrimonio.

Da una chiesa all'altra.

Vita militare.

Bono e Aliberti, sottotenenti nel *Lodi* cavalleria, sono comandati al corso complementare di equitazione di campagna.

Sarti, sergente nell'82 fanteria al distretto di Udine è promosso sottotenente.

Camera di commercio.

Spedizioni di pelli fresche dalla stazione d. Udine. — La Società della Rete Adriatica, accogliendo l'istanza di questa Camera di commercio, partecipò che la stazione di Udine, nei limiti concessi dalle esigenze del servizio, accetterà in avvenire le spedizioni di pelli fresche salamoiate anche semplicemente legate e senza involucro.

Chi ha le digestioni difficili beva la Nocera.

Artista concittadino.

Teobaldo Monticco venne scritturato dall'Impresario Pedrazzi per il teatro di Casale Monferrato quale primo basso nell'opere *Norma* ed *Ebreo*; ed è in trattative con l'Impresa Mazza per fare il prossimo carnovale al Carlo Felice di Genova.

Al concittadino Monticco le nostre più vive congratulazioni e sinceri auguri di lieti successi.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Ricorrendo il Congresso delle Società operaie della nostra Provincia, che qui si riuniranno per studiare i mezzi adatti al loro miglioramento, domenica sera i dilettanti del nostro Istituto filodrammatico «T. Ciconi» daranno al teatro Minerva una straordinaria rappresentazione che promette riescire soddisfacente, prendendovi parte lo stesso istruttore sig. Francesco Doretti.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore **8.30** ultima rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*, musica del maestro G. Donizetti.

Esecutori principali: signorina Luisa Tetrazzini; signori Luigi Mazzoli, Pietro Cesari e Ferdinando Fabro; maestro concertatore e direttore sig. Ettore Galeazzi.

Teatro Nazionale.

La prima rappresentazione della drammatica compagnia Emanuel-Gatti, annunciata per questa sera, avrà luogo domani col capolavoro di Dumas padre: *Kean, ovvero genio e sregolatezza.*

Accidente che poteva portare più brutte conseguenze.

Ieri, verso le sedici, certo Achille Vaogiovinetto sui sedici anni, salito sopra un albero del viale destro fuori porta Venezia per cogliere il piccolo frutto di cui son tanto ghiotti i ragazzi, cadde dall'altezza di tre a quattro metri e battè la schiena ed il capo sul duro terreno.

Potè da solo alzarsi e avviarsi alla vicina sua casa, onde sperasi che non gli sia accaduto nulla di grave.

L'Idea italiana.

Abbiamo sott'occhio il primo numero del nuovo giornale *Idea italiana*, che si stampa a Rovigno nell'Istria, con intenti che il titolo dice. Godiamo di vederlo interessante, battagliero, decoroso e ben fatto. E alla redazione consorella inviamo caldi auguri.

Attenti ai fulmini.

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza.

Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

CELSO MANTOVANI E C. — *Venezia, Merceria del Capitello.*

Laboratorio di falegname d'affittare.

Si affitta un Laboratorio di falegname con i relativi utensili. Rivolgersi in via Francesco Mantica, n. 4.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Brigadiere di Finanza condannato. — Calcinaro Benedetto, brigadiere nelle R. G. di Finanza, Circolo di Verona, è accusato di prevaricazione perchè, trovandosi al Comando della brigata di Erbezzo, consumava per proprio conto parecchie centinaia di lire che l'amministrazione gli aveva affidato affinchè provvedesse alle esigenze del servizio ed anzitutto pagasse ai fornitori i viveri per l'uso dei componenti la brigata, avvertenza codesta che il Calcinaro trascurava affatto.

Le prove testimoniali riescono a comprovare pienamente le conclusioni dell'accusa ed anche a indicare quale via prendessero i denari dell'amministrazione, quella dell'osteria, dove il brigadiere si intratteneva per parecchie ore ogni giorno, bevendo quattro, cinque litri di vino, e parecchi «quinti» di grappa, di guisa che era conosciuto nel paese pel brigadiere ubbriacone!

Il Tribunale si convince che il Calcinaro, costantemente alcoolizzato, non agisce nella piena coscienza dei propri atti ed accogliendo la tesi del difensore, lo condanna ad un solo anno di carcere col sofferto.

Buon convitto per studenti con sorveglianza ed assistenza nello studio.

Per informazioni rivolgersi al negozio A. F. Cantoni, Via della Posta, N. 18.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 ottobre a lire 106.73.

Corso delle monete.

Fiorini 223.85 Marchi 131.50
Napoleoni 21.30 Sterline 26.75

Notizie telegrafiche

I vetturini di Roma minacciano uno sciopero.

Roma, 6. Questa sera si tenne una riunione di 1500 vetturini per udire cosa avesse risposto il Municipio alla commissione chiedente venissero salvaguardati gli interessi di quella classe rimpetto all'estendersi del servizio dei tram.

Le risposte della commissione non soddisfecero. Fu deliberato mandare un altra domani, al Sindaco, al Prefetto, al Questore: se nulla si otterrà, il 24 comincierà uno sciopero generale — in coincidenza quindi con le feste per le nozze del Principe.

Il saluto del governatore di Salisburgo al Congresso Cattolico.

Vienna, 6. — *Camera dei deputati* Badeni, rispondendo all'interpellanza presentata da Kuenburg il 1 ottobre relativa al saluto dal governatore di Salisburgo al congresso cattolico di Salisburgo, disse che il fatto del saluto non può considerarsi come approvazione del governo a tutte le discussioni e decisioni dell'assemblea. Se anche il testo del saluto potesse prestarsi a malintesi, non può giustificare gli scrupoli espressi nell'interpellanza relativamente ai riguardi dovuti alla politica estera della monarchia. Il governo pertanto può assumere la piena responsabilità di quell'atto, malgrado gli sforzi fatti (con zelo sospetto dal punto di vista patriottico) per richiamare su quel saluto l'attenzione dell'estero. Assicura che da nessuna parte competente fu mossa obbiezione in proposito, e che il saluto del governatore fu interpretato come doveva essere, tenuto conto del complesso delle circostanze. (Vivi applausi)

Si combatte sempre.

Atene, 6. — La banda del capo maggiore Grountas sconfisse nuovamente le truppe turche presso Grevena. Cinque soldati ed un ufficiale turchi rimasero uccisi.

Atene, 6 — Un dispaccio da Larissa al giornale «Asty» annunzia che domenica notte alla frontiera, nella località tra Safsa e Kerassia presso Kalobaka, vi fu conflitto fra soldati turchi e soldati Greci; alcuni soldati turchi rimasero uccisi.

ULTIMA ORA

I nostri prigionieri presto liberati?

Roma, 6. — Sono pervenute al governo notizie eccellenti riguardo ai nostri prigionieri, e ciò pel tramite della Russia.

Il Negus adunque consente a rilasciare tutti i prigionieri ed avrebbe già dato l'ordine per la loro adunata.

Appena arrivato Nerazzini, si stabiliranno ad Adis Abeba le modalità per la consegna e rimpatrio.

Nerazzini sborserà a Menelick una somma di danaro pel rimborso delle spese da lui sostenute pel mantenimento dei prigionieri.

Intanto il governo ha dato ordini per la formazione delle carovane, che dovranno condurre i prigionieri a Digbuti. O corendo, si manderanno a Digbuti da Massaua tutti i muli e cammelli disponibili.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che il procede in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

L'antico LEON BIANCO

venne riaperto sabato, sotto la direzione del signor **Antonio Canelotto.** Stallo, camere di alloggio, cucina alla casalinga, vini squisiti dei conti Lovaria di Pavia e Torre di Albana. Prezzi modicissimi.

I provinciali sono avvisati.

ISTITUTO CONVITTO UNGARELLI

FONDATO NEL 1859

BOLOGNA - *Approvato dalla R. Autorità Scolastica* - **BOLOGNA**

Direttore L. FERRERIO.

Scuola Elementare, Tecnica, Ginnasiale
Corso speciale di commercio, R. Istituto Tecnico
Corsi accelerati pel Liceo
Preparatori agli Istituti Militari

Il Collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni.

Retta annua mite con riduzione per i fratelli o per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese. — Presiede Commissione cittadina di vigilanza. Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione in Via S. Vitale, 56.

C. BARERA
VENEZIA

Sole Lire 20 Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Perfezionati, garantiti. Ultimo sistema. *Mandolini a 12 corde*

Lire 38

Metodi facili ed armonici per *Mandolini, Chitarre, Ocarine*

da L. 0.80, 1.00, 1.50, 2.00 e 3.00

Cataloghi gratis.

D.r G. RIVA
Grande Stabilim. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA
A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI — novità — PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l'espressione automatica musicale la più perfetta.

Udine - *Via della Posta 10* - *Udine*

COLLEGIO CONVITTO
MILITARIZZATO
ARISTIDE GABELLI
UDINE.

Vasti locali in amena posizione fuori porta Grazzano a dieci minuti dalle scuole. Ampio cortile e porticato per le ricreazioni. Cibo sano, abbondante e sostanzioso.

Cure paterne e speciali per i piccini Educazione fisica, intellettuale e morale con metodi razionali e moderni. Istruzione religiosa.

RETTA: per gli alunni inscritti nelle scuole Elementari e Tecniche L. 400 per gli allievi inscritti nelle R Scuole Ginnasiali e Tecniche L. 450.

RR. Scuole Tecniche e Ginnasiali — R. Liceo — R. Istituto — Scuole elementari interne, autorizzate.

Corsi per gli esami d'ammissione alla R. Scuola Allievi Macchinisti.

Sezione speciale con obbligo delle lingue tedesca e francese, conforme ai programmi austriaci, per i giovanetti domiciliati al di là del confine.

A richiesta si spediscono programmi. Apertura 15 ottobre.

Il Direttore Proprietario
Arturo Errani.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di avvisare la sua spettabile Clientela che il suo Stabilimento in Udine in Via Porta Nuova N. 32, trovasi fornito di un grande assortimento di **Cipolle e Radici di fiori veri Olandesi**, *cioè* **Giacinti** *doppi e semplici in tutti i colori,* **Tulipani** *precoci e tardivi doppi e semplici in tutti i colori,* **Narcisi** *in diverse qualità,* **Anemoni** *doppi variati,* **Ranuncoli** *doppi di scelte varietà,* **Ciclamini** *di pronta fioritura.*

Tiene inoltre **alberi fruttiferi** *d'ogni specie,* **alberi ornamentali**, *ed* **arbusti** *a foglie caduche,* **alberi** *ed* **arbusti** *a foglie persistenti e sempreverdi d'ogni genere, in forti esemplari di pronto effetto,* **sementi da Ortaglie** *di tutte le specie,* **semi di fiori** *nonchè da prato (Lawn - Grass) di tutta prima qualità,* **Viole mammole** *bianche e bleu in forti piantine di pronta fioritura.*

Si fanno **Mazzi da sposa** *con relativo addobbo in seta o carta, si confezionano* **Corone funebri** *d'ogni grandezza con relativo nastro bianco o nero a seconda dell'età e condizione colla iscrizione sul nastro stesso, e si spediscono in qualunque luogo della Provincia.*

Il tutto a prezzo modico da non temere la concorrenza.

Le lettere ed ordinazioni si faranno al seguente indirizzo:

G. RHÒ & C.
Via Porta Nuova
Udine

TELEGRAMMI G. RHÒ — UDINE.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

anno I	anno II	anno III	anno IV
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

LA DIREZIONE

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Strà**, in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta*, Udine.

Caffè Restaurant Ferrovia

UDINE.

Oggi mercoledì 6 ottobre 1896.

MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.

Cucina calda sino alle ore 22.

Zuppa bue — Kaiserfleisch con crauti — Gigot di montone alla Brettone — Filetto di majale al forno — Costato di manzo al burro d'acciughe — Fricandeau di vitello spiccato con spinacci all'italiana.

DOLCI.

Budino alla casalinga con cioccolata — Strudel di mele.

C. Burghart.

AUGUSTO VERZA

Vedi avviso in IV.a pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscu tibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

La Farina lattea Nestlè vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

GUIDA PRATICA

utilissima ai cittadini e comprovinciali

per economizzare

nelle spese destinate ad onorare i morti

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie, con nastri e dediche, all' **Emporio del signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.
2. Ricorrere per acquisto di feretri - o casse da morto, sia detto per migliore intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in Mercatovecchio,** il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.
3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone, croci, portavasi, funebri ecc., all' **emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**
4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell' applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un' acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spedis ono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

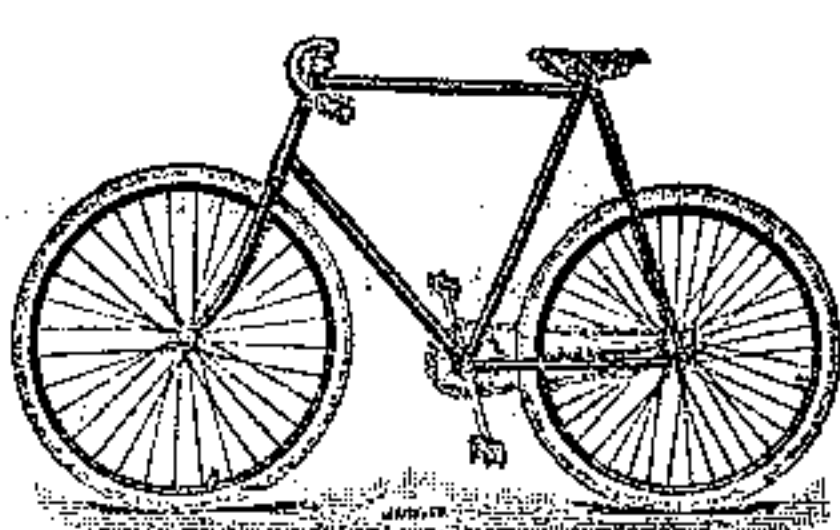
Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling - Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

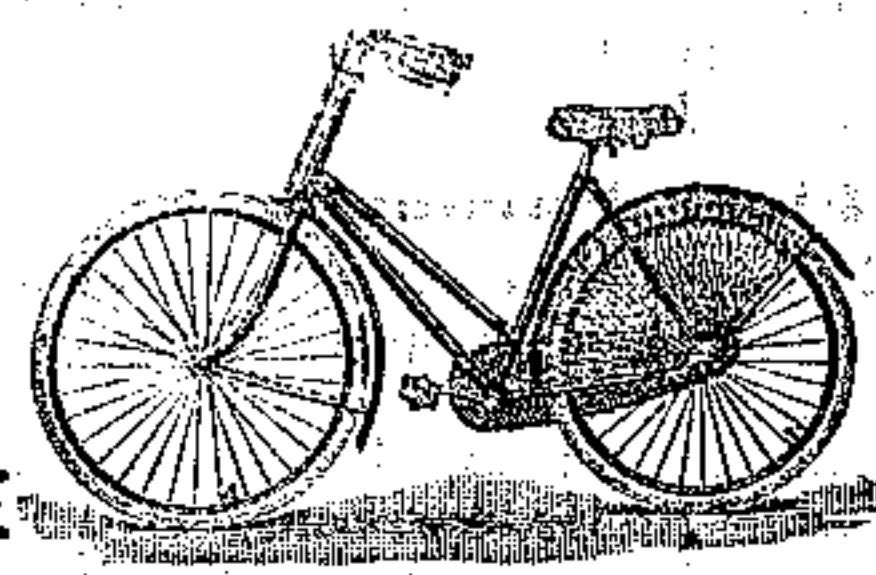
DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Cogolo Fancesco

Specialista per calli - via Grazzano Numero 91.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco